



Premio Davide Vignali.
Dieci anni

Premio Davide Vignali.
Dieci anni

Dieci anni del Premio Vignali. Un caleidoscopio di immagini e prospettive delle nuove generazioni

Claudia Löffelholz

Direttrice della Scuola di alta formazione
e del Dipartimento educativo Fondazione Modena Arti Visive

Dieci anni del Premio Davide Vignali, dieci anni in cui la creatività legata al mondo delle immagini si dissemina e germoglia, connette e cresce, grazie al coinvolgimento e all'impegno degli insegnanti e degli studenti, dei partner promotori e di tutte le persone che sostengono il Premio uniti dallo stesso obiettivo: offrire alle nuove generazioni una zona franca in cui potersi esprimere liberamente. Questa piattaforma di sperimentazioni dell'immagine contemporanea in forma di fotografia e video rappresenta da dieci anni un barometro di quello che muove i pensieri e i mondi dei giovani. Quali sono le loro preoccupazioni e inquietudini? Quali sogni e valori sono la loro bussola? Verso dove stanno andando?

Il Premio dedicato a Davide Vignali, di cui per la prima volta possiamo scoprire il talento attraverso alcune fotografie inserite all'interno della mostra e in copertina di questa pubblicazione, promuove dalla sua nascita la cultura delle immagini nelle nuove generazioni sostenendo non solo lo sviluppo della ricerca artistica, ma anche la creazione di una rete di scambio tra numerose scuole, studenti e docenti della Regione Emilia-Romagna. Fondazione Modena Arti Visive promuove il Premio fin dagli esordi e l'appuntamento annuale è diventato sempre più importante nella nostra programmazione rispecchiando un obiettivo principale del nostro impegno: la formazione e l'educazione nell'ambito delle arti visive.

Il progetto ha grande visibilità grazie anche alla mostra ospitata in una delle sedi di Fondazione Modena Arti Visive. Quest'anno la Palazzina dei Giardini accoglierà il nostro pubblico che potrà così conoscere gli sguardi sul mondo di questi giovani autori. Il loro è un periodo della vita che sta in bilico tra l'adolescenza e l'entrata nell'età adulta, un passaggio complesso al quale l'arrivo e la diffusione della pandemia hanno aggiunto ulteriori sfide causate dal ribaltamento della quotidianità e delle sicurezze, un tema che inevitabilmente si ritrova nei loro lavori.

In occasione del decennale del Premio attraverso una call sono stati invitati i partecipanti delle precedenti edizioni a inviarci i progetti realizzati negli anni successivi. Insieme agli altri promotori siamo stati estremamente felici non solo per le numerose candidature che sono arrivate, ma anche per l'alto livello che ci ha consentito di apprezzare la crescita artistica dei ragazzi, grazie anche alla pluralità dei temi che hanno affrontato e alla complessità generale delle opere.

Scegliere i lavori da esporre in mostra è stata una sfida, sia i nove della sezione dedicata al decennale, così come la selezione dei dodici progetti dell'edizione 2020-2021 su 80 candidature arrivate (e lunga è stata la discussione in giuria per incoronare i vincitori). La mostra si articola come una versione condensata di vari racconti, frammenti, esplorazioni e interrogativi di giovani ragazzi che stanno cercando la propria strada in questi tempi turbolenti in cui il groviglio della vita sembra più intricato che mai.

Il grande successo del Premio Davide Vignali e del crescente livello qualitativo dei lavori pervenuti sono dovuti all'enorme impegno dei tanti docenti della nostra Regione che sanno coinvolgere con entusiasmo ogni anno i loro studenti accompagnandoli durante questo percorso e in questo periodo complesso, oltre all'instancabile supporto della famiglia Vignali e della docente dell'Istituto di Istruzione Superiore Venturi, Maria Menziani, e della grafica Antonella Battilani.

È un'opportunità di crescita e scoperta per tutti quelli che sono coinvolti nel progetto: per chi punta sulla formazione della nuova generazione, per chi ne fa parte e per chi osserva le loro immagini che evocano domande, pensieri, ansie e speranze. I lavori compongono un diario di bordo di un periodo instabile e incerto, ma anche la continua ricerca di possibilità e prospettive per un nuovo futuro diverso.

Un Premio che lascia parlare i giovani

Marisa Spallanzani e Doriano Vignali
Genitori di Davide Vignali

La celebrazione del decennale ci spinge ad immergerci nel passato del Premio e ad evocare le circostanze che ci hanno accompagnato, ma soprattutto le immagini, le parole, i volti dei tanti partecipanti che con le loro testimonianze ci hanno permesso di giungere fin qui.

Abbiamo cercato di superare l'ostacolo della memoria e abbiamo ripensato alla prima edizione, nata con l'impulso delle insegnanti di Davide, Antonella Battilani e Maria Menziani, che da subito avevano espresso la volontà di far nascere qualcosa di speciale che portasse il nome di nostro figlio. Così nel 2012 veniva inaugurato nello spazio dell'Istituto di Istruzione Superiore Venturi il Premio Davide Vignali.

Fondazione Fotografia, oggi Fondazione Modena Arti Visive, con Fondazione Cassa di Risparmio di Modena avevano subito mostrato interesse per l'iniziativa, che si distingueva per il fatto di essere un concorso interamente rivolto ai giovani e veicolato dal mondo della scuola.

Nelle edizioni successive abbiamo esteso il Premio a livello regionale e l'abbiamo visto consolidarsi nella diffusione presso i diversi Istituti e nei numeri dei partecipanti. Anche nelle ultime edizioni, nonostante le ben note avversità e ostacoli da cui siamo stati tutti sommersi a causa del Covid, i giovani studenti hanno partecipato numerosi, rafforzando la nostra speranza che il concorso faccia parte dei progetti didattici degli Istituti e soprattutto sia amato dai giovani.

È naturalmente merito della proficua collaborazione con molte persone ed Enti a cui va il nostro profondo ringraziamento. Siamo fieri di fare parte di un progetto collettivo, a cui collaborano diverse professionalità e competenze e in cui interagiscono, con passione e generosità, persone di diverse generazioni.

È bello scoprire che fra i giovani talenti, che in passato hanno partecipato al Premio, ci sia chi ha continuato a coltivare la passione per la fotografia e il linguaggio delle immagini. Ne abbiamo avuto conferma di recente quando, in occasione del decennale del Premio, sono stati invitati ex partecipanti a presentare dei loro progetti attuali. Al nostro invito hanno risposto con entusiasmo in tanti e siamo orgogliosi di presentare alcune opere in uno spazio a loro riservato nella mostra in corso.

Ci è capitato spesso di incontrare giovani partecipanti al Premio che ci comunicavano il loro ringraziamento per avere avuto la possibilità di esprimersi, di mettersi in gioco in modo visibile, di essere protagonisti di un evento così importante. Noi ringraziamo loro perché ci hanno consentito di accostarci a tematiche, vissuti e linguaggi giovanili che – permetteteci ancora una volta di ripeterlo – ci aiutano ad alimentare il ricordo del nostro Davide, di cui conserviamo con cura pensieri, sensibilità, paure, progetti.

Infatti, anche se ognuno dei partecipanti lascia emergere la propria personalità e sceglie il tema che gli è più caro per il proprio progetto e il linguaggio attraverso il quale esprimersi, nell'insieme è il mondo giovanile che erompe, con i suoi valori, passioni e turbamenti.

Il Premio, intitolato e dedicato a un giovane, lascia parlare i giovani, rendendoli protagonisti e liberi di esprimersi e di confrontarsi.

Studenti del laboratorio
teatrale ITCS Salvemini 9

Lorenzo
Leggio 16

Gaia Maria
Infante 10

Pavel
Scarpellini 17

Diego Bisceglie
Tamirlan Vozian 11

Valentina
Colombo 18

Premio Davide Vignali

2020-2021

Martina
Bardelli 12

Sara Esmeralda
Caiazzo 13

Chiara
Saltini 19

Chiara
Foglia 14

Filippo
Bernardoni 20

Giulia
Bedini 15

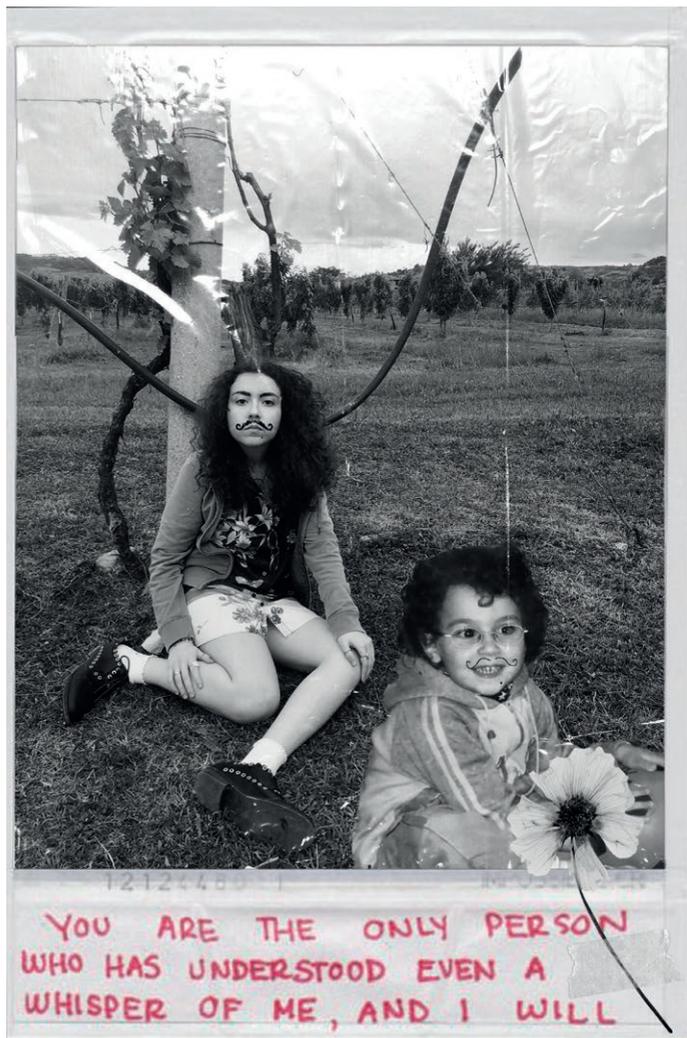


**Studenti
del laboratorio
teatrale**
Istituto Tecnico
Commerciale
Statale Salvemini,
Casalecchio di Reno
1° premio
Party del corpo
Video, 8' 53"

Party del corpo è un modo di vivere, di pensare alle metamorfosi, quelle mitiche come quelle di Ovidio, e quelle cicliche, che il tempo impone al nostro corpo e alla nostra vita. In questo tempo particolare, di distanza, di isolamento, di solitudine, di sconforto, le *Metamorfosi* ci ricordano che, in ogni condizione, siamo sempre e comunque vicini, legati da una comune natura. Seppure a distanza noi abbiamo provato ad avvicinarci, dandoci un compito comune, seguendo le medesime istruzioni:

- Raccogliamo una materia prima, una sostanza naturale.
- Costruiamo un set foto-cinematografico in casa con l'aiuto di chi abbiamo vicino.
- Assumiamo tutti la stessa posizione e cantiamo tutti la stessa canzone che abbiamo imparato al laboratorio teatrale che frequentavamo a scuola in presenza.

Insieme cantiamo le parti del corpo e dell'animo umano, che ci accomunano. Al nostro canto rispondono le materie prime, le sostanze naturali che abbiamo raccolto. Mentre cantiamo ci invadono, ci ricoprono, come se il nostro viso fosse humus da cui nascono e rinascono frutti, piante, parole.



Gaia Maria Infante
Istituto Istruzione
Superiore A. Venturi,
Modena
2° premio
Crescere
Serie di 5 fotografie

Il mio progetto fotografico parla del processo naturale del crescere. Ho realizzato le fotografie nella campagna dove vive mia nonna, poi con la tecnica del collage ho aggiunto dei personaggi e ho deciso di portare tutto in bianco e nero, per rendere meglio l'idea del ricordo. Il ricordo di ciò che eravamo, di ciò che siamo e di chi saremo.

Il crescere può essere un cambiamento; il crescere è prendere le distanze dal nostro passato; il crescere può renderci più forti ma anche troppo seri; il crescere può farci rimpiangere il passato; il crescere può durare un attimo.



**Diego Bisceglie,
Tamirlan Vozian**
Istituto Istruzione
Superiore F.lli Taddia,
Cento
3° premio
*Facit indignatio
versum*
Serie di 5 fotografie

Facit indignatio versum ("lo sdegno ispira i versi" o "è l'indignazione che mi fa poeta") è una citazione del poeta latino Decimo Giunio Giovenale (Satira I, v. 79). Abbiamo scelto questa frase come titolo, perché, come Giovenale scriveva i suoi versi ispirato dallo sdegno per i costumi della Roma di allora, anche noi siamo stati ispirati dallo sdegno per la società che ci circonda. Abbiamo scelto il tema della violenza sulla donna perché crediamo che sia un argomento del quale si parla spesso, ma senza porre la necessaria attenzione. L'intento di questa serie di scatti è quello di scuotere l'osservatore e portarlo a immedesimarsi in una delle ragazze raffigurate. L'utilizzo di un linguaggio volgare, lividi e graffi, colpiscono lo spettatore e, in questo modo, lo invitano a fermarsi a riflettere sull'importanza di questo tema. In un mondo in cui ormai siamo sempre di fretta, rischiamo di sorvolare tematiche importanti come questa, serve qualcosa che riesca a catturare l'attenzione. Vogliamo semplicemente che una donna sia libera di essere donna. Sempre e comunque.



Martina Bardelli
Istituto Istruzione
Superiore A.Venturi,
Modena
Premio Venturi
*Dell'identità,
dell'essere una
ragazza nell'epoca
digitale, del
cosplaying, degli
avatar, dell'uomo e
di Dio dopo due anni
di Covid*
Serie di 11 fotografie

Lavoro con la grammatica dell'immagine ogni giorno truccandomi, scrollando il feed con le pagine che seguo, spulciando archivi di immagini e pagine di esthetic. Appartengo a quella generazione che manipola la propria immagine continuamente, consapevole della richiesta continua di novità da parte dei propri coetanei. Mi hanno insegnato che un'opera d'arte deve avere un pubblico per esistere, che la vita è la più grande opera d'arte e con i social ogni singola immagine pubblicata ha automaticamente un pubblico e la propria quotidianità, filtrata da un giudizio autoriale, può diventare una continua performance. Ho costruito una serie di ritratti che raccontano quello in cui mi sono imbattuta in questi due anni di reclusione e come il mondo digitale abbia confini così porosi da farti capire che l'identità è solo un auto-condizionamento, una silhouette necessaria agli altri per poterti infilare in un contenitore. Potrebbe essere che in un futuro di identità digitali ogni giorno saremo diversi, senza confini, maschere del nostro desiderio, interconnessi come sinapsi di un cervello unico.



Sara Esmeralda
Caiazzo
Istituto Istruzione
Superiore A.Venturi,
Modena
Attimi
Serie di 10 fotografie

Ho voluto portare alla luce delle fotografie che prima erano impolverate, dimenticate, scattate da una persona che aveva un talento che è stato sprecato ed è morto con lui. Volti, gesti, risate di amici, corpi che danzano. Attimi congelati, fissati per sempre su pellicola da una persona che non c'è più. Io sono entrata nella sua vita attraverso i suoi scatti. L'ho fatta mia per cercare lui e cercare di dare un senso a un tempo fermo, sospeso, congelato, nell'impossibilità di trattenere tra i vivi qualcuno che ha cambiato la mia vita. Nella fotografia il tempo è bloccato. A differenza di quanto si crede, essa non fa emergere il ricordo ma lo blocca, poiché costituisce un contro-ricordo. Le immagini hanno tutte un particolare improvviso, una freccia scoccata che fa presagire un campo cieco, qualcosa che oltrepassa le inquadrature. Come dice Roland Barthes: "La foto è come un teatro primitivo, la raffigurazione della faccia immobile e truccata sotto la quale noi vediamo i morti".



Chiara Foglia
Liceo Artistico
Statale B. Cassinari,
Piacenza

*Desiderio
e consapevolezza*
Serie di 6 fotografie

Le fotografie ritraggono azioni semplici che rivelano l'intimità delle persone. Una signora anziana, impegnata nella raccolta di conchiglie lungo una spiaggia di Rimini, incrocia altre persone di età differenti durante una nuvolosa mattinata d'estate. Ogni gesto è casuale, ma dopo essere stato catturato, riesce a trasmettere qualcosa delle persone che ci circondano, che spesso non notiamo ad occhio nudo. Il desiderio di provare ancora emozioni e la consapevolezza di quelle già vissute. E la consapevolezza di noi spettatori, che guardando gli scatti, possiamo capire qualcosa in più su noi stessi e sulle persone che ci circondano perché, grazie al mezzo fotografico, siamo in grado di attivare una sensibilità aumentata, scoprendo le infinite realtà di cui siamo parte.



Giulia Bedini
Istituto Istruzione
Superiore A. Venturi,
Modena

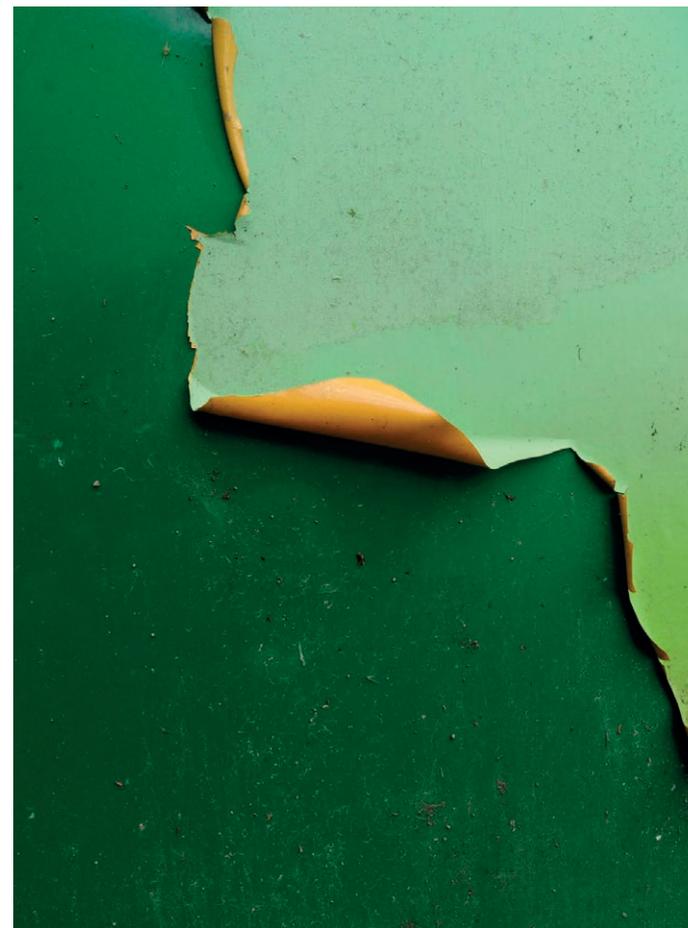
Maschere di cera
Serie di 5 fotografie

Il lavoro si ispira al periodo di costrizione e scivolosa precarietà che ha duramente colpito i giovani di tutto il mondo. Le cinque fotografie sono tutti autoritratti scattati in spazi chiusi e isolati, stampati e poi ricalcati col pastello a cera, con tratti volutamente nervosi e irruenti, che vanno spesso a cancellare la fisionomia del volto. Lo scopo era creare un senso di anonimato per facilitare l'immedesimazione dello spettatore. La cera va quindi a coprire le figure originali, rinchiudendole e graffiandole, deturpandole, a volte ferendole o incombendo su di loro come ombra ingombrante. Così facendo le modifica, le deforma, le nasconde ma, al contempo, le mette in luce come null'altro potrebbe. La cera rappresenta la nostra società, che ci costringe e ci trasforma, che ci soffoca, ci sopprime, ci spezza, ci distrugge. Ma è anche la società che ci ricostruisce, che ci dà una vita, una forma, uno scopo: resisterle in ogni modo.



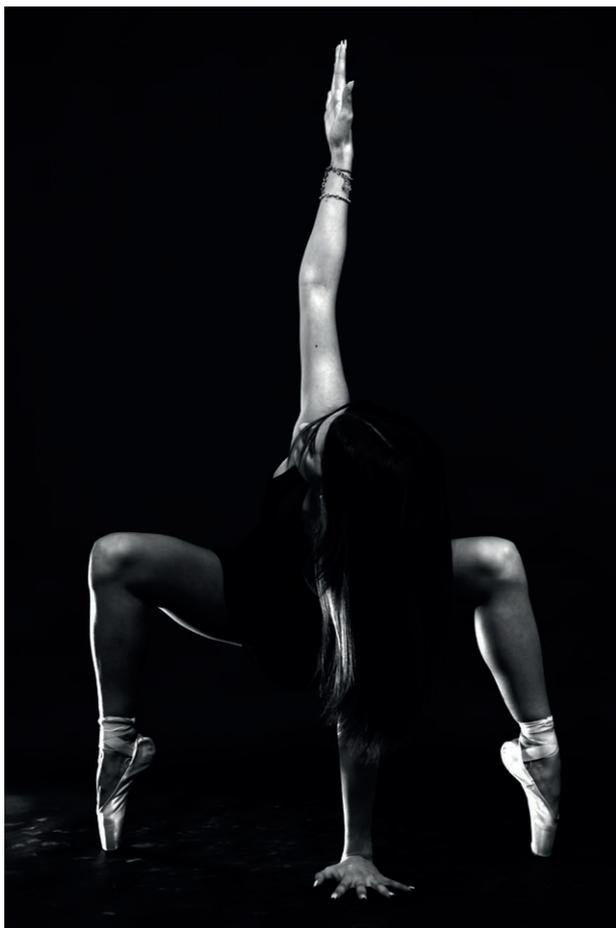
Lorenzo Leggio
Liceo Artistico Statale
F. Arcangeli, Bologna
Afroitaliani
Serie di 8 fotografie

Il razzismo in Italia esiste e non si limita al bianco e nero ma, colmando tutte le gradazioni di grigio, colpisce chiunque: il diverso viene ripudiato e diventa puntualmente il capro espiatorio per ogni problema. Questo non fa che alimentare odio e rancore. Ho cercato di dar voce a chi subisce ogni giorno, eppure rimane in silenzio, a coloro che non hanno colpe, ma che trovano problemi ovunque vadano: gli Afroitaliani. Sono convinto che uno sguardo possa raccontare più di mille parole e che alcuni gesti o abitudini siano grandi e potenti simboli capaci di influenzare le generazioni future. Ognuno fa parte di un grande ingranaggio che continuamente si auto influenza, per questo è possibile cambiare il punto di vista degli altri anche attraverso piccoli gesti. Un Paese dove accessori come il velo e il durag riescano diventare di moda, favorendo ed accettando altre culture, è un Paese che sta facendo dei passi in avanti verso l'abolizione dell'odio contro il diverso e lo straniero.



Pavel Scarpellini
Istituto Professionale
Persolino-Strocchi,
Faenza
Non è proprio così
Serie di 10 fotografie

Nei meandri dei quartieri che stavo attraversando, quello stesso giorno capii cosa stessi cercando: l'anima immortale delle cose e la presenza di quelle che passano inosservate. Tra uno scatto sperduto e l'altro, luci e ombre, avvolte in uno struggente abbraccio, lasciavano emergere in me una sensazione mai provata prima: la certezza che quei pezzi di realtà sarebbero esistiti per sempre.



Valentina Colombo
 Liceo Artistico
 Statale B. Tassinari,
 Piacenza
Scrittura di luce
 Serie di 9 fotografie

Ho realizzato gli scatti in uno studio fotografico dove l'estate scorsa ho effettuato uno stage. È stato per me un viaggio nuovo, ho percorso una strada inconsueta: quella di fare ricerca, trovare le modelle, chiedere ai titolari dello studio di farmi da assistenti per le luci. Alice si è rivelata da subito la persona giusta. Vederla muoversi ed alzarsi sulle punte con grazia mi ha immediatamente convinto che poteva essere il soggetto giusto. Mi sono preparata una scaletta di lavoro e abbiamo iniziato la sessione fotografica. È stato emozionante essere insieme regista e fotografa di un progetto fotografico tutto mio. Terminata la sessione ho visionato ed analizzato più volte le foto, cercando di esaltare quel fascio di luce che illuminava alcune linee del corpo di Alice. È stata una bella sfida che mi ha fatto comprendere quanto mi piaccia essere l'occhio dietro l'obiettivo!



Chiara Saltini
 Istituto Istruzione
 Superiore A. Venturi,
 Modena
Realtà illusoria
 Serie di 9 fotografie

Per queste fotografie mi sono ispirata al fotografo surrealista Rodney Smith, ma soprattutto al pittore René Magritte. Il metodo di produzione artistica di Magritte consiste principalmente nella ricerca di immagini in grado di creare uno spaesamento. La sospensione del significato delle cose è operata attraverso uno choc visivo che ce le fa apparire per come esse sono realmente. In questo stupore la nostra abituale relazione con la cosa e con il suo utilizzo si paralizza: la conseguente scorporazione del significato dà spazio alla piena visibilità della cosa. Magritte ricerca un nuovo ordine compositivo tra gli oggetti, che sia in grado di creare una relazione inedita tra le cose che costituiscono la scena del dipinto. Io ho cercato di fare lo stesso con la fotografia.



Filippo Bernardoni
Istituto Istruzione
Superiore A.Venturi,
Modena

Protezione
Serie di 10 fotografie

La serie di fotografie racconta il senso di protezione che una persona straniera è riuscita a provare in un paese diverso dal suo. Cambiare nazione richiede adattamento e obbliga a grandi trasformazioni, ma qualcosa delle proprie origini rimane: la lingua, un vestito, un'abitudine.

Il soggetto delle immagini è riuscito a trovare luoghi accoglienti dove sentirsi a proprio agio nella sua nuova città. La disposizione delle foto, che svela il volto del soggetto solo all'ultimo, è una similitudine del percorso affrontato da chi ha cambiato radicalmente il luogo dove vivere, che ha scoperto passo dopo passo un nuovo posto dove sentirsi protetto che gli ha permesso di rivelarsi.

Hanno inoltre partecipato al concorso

Francesco Babini	Aurora Iacono
Estrella Barberio	Intelisano Paola
Maria Luisa Barbieri	Federica Iulli
Francesco Bassi	Sandeep Kaur
Giorgia Bassoli	Giulia Lanza
Beatrice Belelli	Elisa Lugli
Gaia Berti	Alexì Mantovani
Francesco Bertuzzi	Erika Marassi
Kiara Andrea Caiumi	Christian Mazzotti
Camilla Casadio	Alice Morini
Riccardo Cavallotti	Ludovica Nadini
Matilde Cavani	Miriam Nocetti
Maria Elena Centrone	Denis Onufriyenko
Alessia D'Acunzo	Simone Oretti
Dario Dall'Osso	Marco Pagani
Aurora De Trane	Luca Palma
Giulia Diazzi	Erica Pasi
Anna Esposito	Federico Piglia
Giulia Fabbri	Nicole Porta
Linda Facchinetti	Valentina Rella
Anita Ferraresi	Anna Righi
Ilaria Fiorani	Martina Risi
Gianluca Franzese	Chiara Ronchetti
Francesca Frijo	Aurora Rosignuolo
Matteo Fruggeri	Matteo Silvagni
Giada Gamberini	Alice Silvestri
Gabriele Pio Gaudesi	Rebeca Sofroniou Spaletta
Matilde Simona Gennari	Federica Spalluto
Martino Giannone	Elisa Trevisani
Nadege Giorgi	Matilde Vescovini
Asia Graziosi	Elisa Vespignani
Chiara Greco	Lorenzo Villa
Teresa Greco	Matilde Visconti
Nina Gualdi	Michelle Zampella
Andrea Guerrini	Jessica Zannoni

2011

Camilla Marrese
Gabriele Chiapparini 25

Davide
Pancetti 29

Agnese
Subacchi 26

Enrico
Bellenghi 30

Dieci anni di Premio Davide Vignali

Rares Stefan
Burnea 31

Giuseppe
Diaferia 27

Nicola
Ciriali 32

Davide
Solieri 28

Giorgia
Mangeri 33

2021



**Camilla Marrese,
Gabriele
Chiapparini**

*Thinking
like an island*
Serie di 10 fotografie

Thinking like an island è una riflessione sullo spazio geografico e sociale dell'isola. In direzione opposta rispetto al racconto dell'isola come terra "mono-logica": paradiso o inferno, utopia o distopia, luogo fuori dal tempo e dallo spazio, *Thinking like an island* guarda all'isola come a un luogo della contemporaneità, complesso e dialettico, radicato e attuale. L'isola ha in sé le ipotesi di un futuro sensibile a idee di sostenibilità e autosostentamento, ed è così punto di osservazione rispetto all'insostenibilità della nostra contemporaneità; al tempo stesso è roccaforte di errori e di un'incosapevolezza risalenti ad altri tempi, e trascinati qui come per inerzia. C'è nell'isola una condizione data e c'è una scelta; c'è la sensazione di una protezione che è però anche esclusione, di un nascondiglio che è rimozione. Può l'esistenza di luoghi come questo, può la diversità, la possibilità dell'isola, creare una frizione nel modo in cui percepiamo la nostra contemporaneità e le sue logiche?



Agnese Subacchi
Giungla urbana
 Serie di 10 fotografie

Girando per diverse città con la macchina fotografica al collo, mi sono sentita in buona compagnia. Le persone che arrivano nei maggiori luoghi turistici sentono di dover portare a casa una preda: la foto del monumento, della piazza che sono venuti a visitare. Ma non ho trovato interesse nel tentare di portare a casa immagini di questi luoghi, so di poterle trovare facilmente online. Ciò che invece mi ha affascinata erano proprio loro, i miei simili, con cui sentivo di avere qualcosa in comune: un'aura di incoerenza. Ho pensato allora di non sottrarmi al compito, di portare anche io a casa le mie prede. Poi le ho pulite da ciò che non gli apparteneva, il paesaggio urbano, e ho aumentato il senso di disorientamento inserendo le figure nella vegetazione, invertendo le proporzioni. Infinitamente grande, infinitamente piccolo: questa è la dimensione in cui l'umanità di oggi si trova a rispecchiarsi, a cavallo fra globalizzazione e attenzione spasmodica all'individualità.



Giuseppe Diaferia
I thought I was alone
 Serie di 10 fotografie

I thought I was alone è una ricerca intorno ai concetti di individuo e di luogo. Un individuo che è solo, estraniato da ciò che lo circonda, e un non luogo congelato nel tempo. I soggetti fissati dalla luce si immobilizzano, diventano statue, perdendo ogni potere su loro stessi e diventando un esperimento, marionette al mio comando. Ho sospeso quell'attimo a mio favore per ottenere un'immagine che racconta la mia storia. È un racconto fatto di altri racconti, è l'ammirazione verso individui che ogni giorno vengono messi da parte dalla società, nascosti, repressi, allontanati, ma che fanno parte della mia vita. È la mia battaglia che dal quotidiano si sposta nell'atto artistico, nelle fotografie dove ogni elemento è parte di una riflessione più complessa che si interroga sull'identità, sul transito, sull'attesa e sulla solitudine.

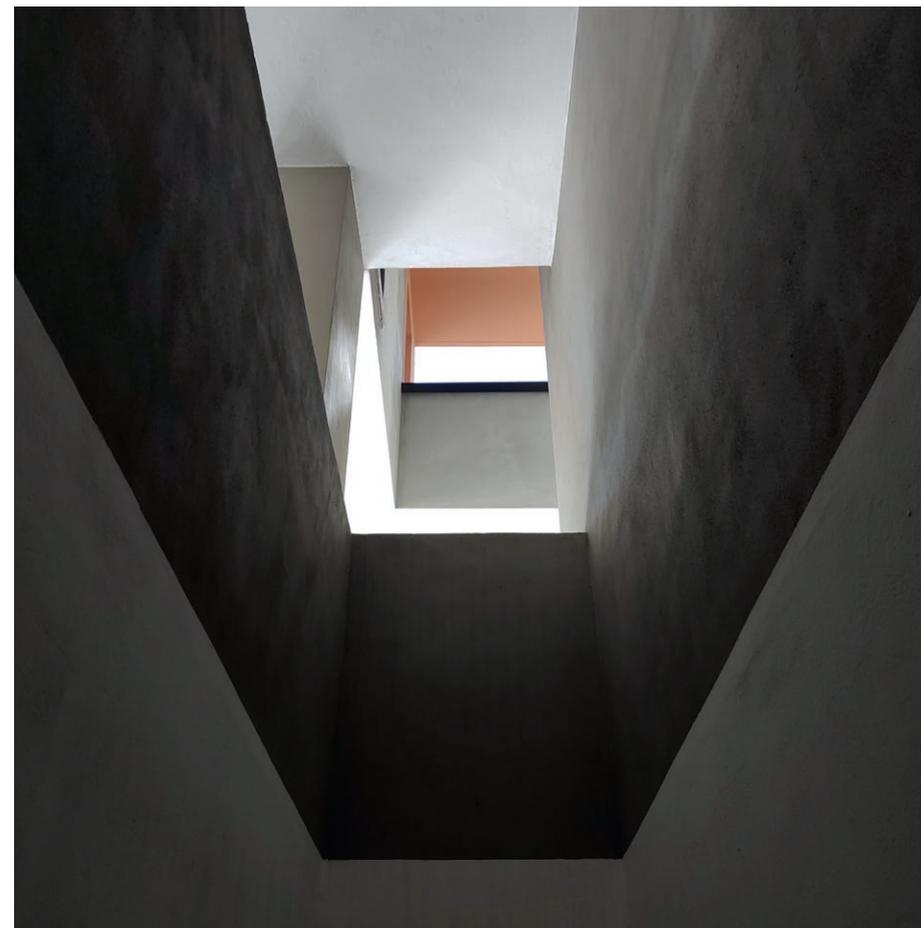


Davide Solieri
Senza titolo
(fragments)
 Serie di 6 fotografie

Il progetto ripercorre una parte della vita della mia famiglia: il divorzio dei miei genitori. Lavorando sulle fotografie d'archivio del viaggio di nozze del 1990, apice romantico del matrimonio, ho rielaborato gli scatti con un processo di ritaglio che si sviluppa in dittici.

Nella prima parte ho eliminato le sagome dei genitori, lasciando un buco bianco. Il vuoto diventa una presenza che occupa innegabilmente uno spazio, ha un peso, legato anche alla potenza del ricordo. Qual è ora il potere documentativo della fotografia?

La seconda parte è costituita da un'area bianca in cui vengono inserite le figure precedentemente tagliate, ora separate tra di loro. Il divorzio porta inevitabilmente a una divisione delle strade, ma la serie pone una riflessione sui "pezzi" che ognuno porterà sempre con sé dell'altro: le sagome, da separate, mostrano frammenti mancanti o parti in più appartenenti all'altra persona. Lo spazio intorno, bianco, evidenzia la trasformazione del rapporto, ora slegato da un luogo o tempo specifico.



Davide Pancetti
L'apparente dualità
 Serie di 7 fotografie

L'apparente dualità è il modo in cui vediamo il mondo, come continuo differire e opporsi di coppie inconciliabili: artificio-natura, inanimato-animato, morto-vivo, dentro-fuori. In questi mesi, anni di restrizioni, chiusure e sacrifici ho riflettuto su queste distinzioni e sullo studio della realtà come unico divenire che partecipa di un'unica sostanza. Le fotografie geometriche del palazzo dove vivo, scattate nei mesi invernali di lockdown, non lasciano spazio ad altri elementi naturali oltre alla luce. L'ortogonalità artificiale di queste dialoga con le immagini di alberi, scattate in regione appena è stato possibile uscire. Tutti gli elementi si richiamano geometricamente. Al centro, come raccordo del nodo, una falena appoggiata sul muro, simbolo del divenire e del mutamento che fa dialogare le due polarità. Quante più opposizioni l'osservatore troverà in queste immagini, tanto più potrà metterle in discussione, cogliere l'unità che soggiace a tutto il visibile, e a tutto l'invisibile.



Enrico Bellenghi

La città
Video, 2'24"

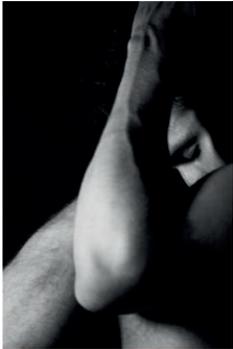
La città è un cortometraggio tributo al cinema indipendente e d'avanguardia, in particolare alle pellicole *Funeral Parade of Roses* di Toshio Matsumoto (1969) e *Fireworks* di Kenneth Anger (1947), in cui viene trattato il tema dell'identità da una prospettiva allo stesso tempo funesta e intima. *La Città* è una proiezione esterna dello stato emotivo del protagonista, Matteo, ma è anche macrocosmo, luogo di un'esperienza in cui il protagonista si sente solo anche se circondato dalla folla. Matteo cerca di guardare con oggettività ciò che accade all'esterno ma si accorge che la sua ricerca è mossa da un sentimento di profondo disagio interiore, che non sembra controllare. Il suo passato traumatico è una presenza costante che lo incalza e lo segna anche nel corpo che diventa oggetto di ossessiva indagine. L'inquietudine si manifesta palesemente e Matteo corre al riparo cancellando ciò che maggiormente lo definisce: la sua storia, il suo volto. È una risposta definitiva? La guerra è appena iniziata.



Rares Stefan Burnea

Loss of human contact, not humanity
Serie di 9 fotografie

Perdita di contatti umani, non umanità. Ho rappresentato questo progetto attraverso una serie di foto scattate durante una manifestazione del movimento Black Lives Matter, nel 2020, avvenuta in contemporanea alla prima ondata di Covid-19. Ognuna delle persone presenti quel giorno, nonostante la presenza di restrizioni, che impedivano proprio i contatti interpersonali, ha deciso di dare importanza ai diritti umani e a mostrare solidarietà nei confronti di un problema sin da sempre esistito. Aver visto un così numeroso gruppo di giovani e miei coetanei combattere per una causa, mi ha fatto riemergere un sentimento di speranza nei confronti della mia e delle future generazioni. Catapultato in una realtà paradossale, mi sono subito sentito parte integrante della manifestazione.



Nicola Ciriali

Senza titolo (Eros)
Serie di 12 fotografie
e audiocassette

Le modalità di conoscenza tra le persone nel tempo hanno subito grandi stravolgimenti e oggi sempre più rapporti, affettivi o carnali, avvengono per mezzo di applicazioni di incontro e piattaforme online. In questo contesto è stata realizzata la serie fotografica *Senza titolo (Eros)*.

Il progetto, iniziato nel periodo di accettazione del mio orientamento sessuale, consiste in un archivio personale che include fotografie e dialoghi con le persone incontrate. Ogni tavola dell'archivio è dedicata a una persona che ho conosciuto tramite app di incontro e con la quale ho potuto avere un confronto e un momento d'intimità.

Ognuno di essi è stato ritratto in tre fotografie specifiche e, oltre agli scatti, ho condiviso con loro un dialogo personale sui temi dell'amore e del desiderio. Le risposte e i confronti sono stati registrati a loro insaputa e inseriti nelle tavole del soggetto di riferimento in formato audio cassetta. Ogni traccia documenta in modo intimo il transfert emotivo condiviso, ma le parole, incise su nastro, resteranno private e non ascoltabili.



Giorgia Mangieri

Il giardino
Video, 1'18"

Mi troverai in giardino
ad accogliere la caduta
a nutrirmi di pioggia e trasparenze
immersa nei venti.

Mi troverai ad aspettare
che inverdiscano le foglie
e maturino i frutti.

Mi troverai in giardino
alla primavera della coscienza
ad aspettarti.

FMAV Fondazione Modena Arti Visive è una istituzione nata nel 2017 per iniziativa del Comune di Modena e Fondazione di Modena, raccogliendo e portando avanti l'eredità della Galleria Civica di Modena, della Fondazione Fotografia Modena e del Museo della Figurina. Si articola in più sedi diffuse (Palazzo Santa Margherita, Palazzina dei Giardini, Scuola di alta formazione), presentandosi come un laboratorio attivo, un distretto culturale in città che partecipa ad un ecosistema vivo di reti a livello locale ed extraterritoriale.

Promuove l'arte e la cultura contemporanea, lo sviluppo territoriale e i talenti delle nuove generazioni attraverso l'attività espositiva, con uno sguardo rivolto alle ultime tendenze, alle arti digitali e ai nuovi media, la valorizzazione delle collezioni che gestisce e del Museo della Figurina, l'attività di formazione proposta dalla Scuola di alta formazione con il Corso sull'immagine contemporanea e il Corso per curatori dell'immagine contemporanea ICON, un articolato programma di workshop e corsi brevi Elements, e una ricca attività di laboratori per famiglie, bambini e ragazzi dedicato agli artisti del domani.

L'Istituto di Istruzione Superiore A. Venturi di Modena offre una proposta formativa in cui creatività e competenze artistiche si saldano a precisi intenti professionali. La scuola è costituita da un corso liceale con vari indirizzi e da un corso professionale grafico e, nel tempo, ha saputo creare rapporti dinamici con la realtà territoriale circostante divenendo un forte riferimento per molte istituzioni locali.

La relazione con il "mondo reale" – che non è solo il pur importante mondo del lavoro – offre un contesto educativo allargato e apre agli studenti la possibilità di comprendere aspetti della complessità sociale nella quale dovranno concretamente inserirsi.

Il Premio Davide Vignali nasce nel 2011 per volontà di Marisa e Dorianò Vignali, nell'urgenza di reagire alla tragica e prematura scomparsa del figlio. Accogliendo un desiderio espresso da sue ex insegnanti, il concorso video-fotografico si pone l'intento di dar vita all'energia di Davide ed evocare la sua umanità, la sua vivacità, il suo desiderio di realizzare qualcosa di importante. Il Premio è promosso dalla Famiglia Vignali, Fondazione Modena Arti Visive e dall'Istituto di Istruzione Superiore A. Venturi.

Dopo il successo delle prime due edizioni riservate agli alunni dell'Istituto d'arte modenese, dal 2013 si rivolge agli studenti di 5° di tutti gli istituti superiori dell'Emilia-Romagna. Ogni anno ai partecipanti viene chiesto di inviare un progetto artistico inedito dal tema libero, sotto forma di serie fotografica, di video o installazione, accompagnando le immagini con una breve presentazione dell'idea centrale sviluppata nel lavoro.

In base alla qualità video-fotografica, all'originalità, alla chiarezza dell'idea e alla capacità di realizzazione, i migliori progetti che partecipano al concorso sono selezionati per essere esposti in una mostra e in un relativo catalogo. I vincitori ricevono un premio di 1.000 Euro, la partecipazione a un workshop fotografico presso Fondazione Modena Arti Visive e un buono libri da spendere al bookshop della Fondazione, oltre a un ulteriore premio di 500 Euro riservato agli studenti dell'Istituto d'Arte modenese.

Nel corso di dieci anni il Premio Davide Vignali ha riscontrato una larga partecipazione di studenti dalle scuole superiori della Regione. Sono stati 845 i ragazzi che dal 2011 hanno inviato le loro creazioni, di cui una selezione – insieme ai vincitori delle singole edizioni – è stata presentata ogni anno a un vasto pubblico nella mostra organizzata prima dall'Istituto Istruzione Superiore A. Venturi, poi da Fondazione Modena Arti Visive.

Premio Davide Vignali. Dieci anni

Giuria del Premio

Davide Vignali 2020-2021

Antonella Battilani, Francesco Jodice,
Claudia Löffelholz, Maria Menziani,
Paola Micich, Luca Monzani,
Marisa Spallanzani, Doriano Vignali

Mostra prodotta da

FMV – Fondazione Modena Arti Visive
In collaborazione con
Famiglia Vignali,
Istituto Istruzione Superiore A. Venturi

Grafica pubblicazione

Marco Comastri

Foto di copertina

Davide Vignali

Stampa

Industria grafica San Martino

Scuole partecipanti edizione 2020-2021

Istituto Istruzione Superiore A. Venturi
(Modena), Istituto Professionale Persolino
Strocchi (Faenza), Istituto Tecnico
Commerciale Statale Salvemini (Casalecchio
di Reno, BO), Liceo Artistico Statale
F. Arcangeli (Bologna), Liceo Artistico Statale
B. Cassinari (Piacenza), Liceo Scientifico
e Artistico A. Serpieri (Viserba di Rimini, RN),
Liceo Linguistico, Scienze Umane, Musicale,
L. Bassi (Bologna), Liceo Scientifico Statale
M.Morandi (Finale Emilia, MO), Scuole
Manzoni – Liceo Scientifico (Bologna)

Autori in mostra

Martina Bardelli, Giulia Bedini, Enrico
Bellenghi, Filippo Bernardoni, Diego Bisceglie,
Rares Stefan Burnea, Sara Esmeralda
Caiazza, Gabriele Chiapparini, Nicola Ciriali,
Valentina Colombo, Giuseppe Diaferia, Chiara
Foglia, Gaia Maria Infante, Lorenzo Leggio,
Giorgia Mangieri, Camilla Marrese, Davide
Pancetti, Chiara Saltini, Pavel Scarpellini,
Davide Solieri, Agnese Subacchi, Tamirlan
Vozian e gli studenti del laboratorio teatrale
dell'Istituto Tecnico Commerciale Statale
Salvemini, Casalecchio di Reno

Un ringraziamento a

Victoria Chuminok,
Paola Micich,
Cristina Vignali



Fondazione Modena Arti Visive

Presidente

Gino Lugli

Consiglio di Amministrazione

Martina Bagnoli, Luigi Benedetti,
Daniela Goldoni, Vittorio Iervese

Revisore Unico

Simona Manfredini

Staff

Anna Bartolacelli, Simona Benincasa,
Alice Bergomi, Anna Lisa Bondioli,
Gessica Brugaletta, Antonella Campobasso,
Pierpaolo Curini, Chiara Dall'Olio,
Daniele De Luigi, Valentina Fabbri,
Claudia Fini, Francesca Fontana,
Leonid Izvestnov, Claudia Löffelholz,
Luca Monzani, Santa Nastro,
Lorenzo Respi, Roberta Russo

Fondazione Modena Arti Visive

Via Emilia Centro 283 – 41121 Modena
www.fmav.org / info@fmav.org

SOCI FONDATORI

FMV
Fondazione
Modena
Arti Visive



IN COLLABORAZIONE CON



Premio Davide Vignali. Dieci anni

Il Premio, intitolato e dedicato a un giovane, lascia parlare i giovani, rendendoli protagonisti e liberi di esprimersi e di confrontarsi.

In dieci anni di attività ha coinvolto 845 ragazzi delle scuole superiori della Regione Emilia-Romagna. In occasione di questo importante traguardo, la mostra e la brochure in pubblicazione accolgono una selezione di opere nuove prodotte dai ragazzi che hanno partecipato alle precedenti edizioni, oltre ai vincitori e ad alcuni dei migliori lavori candidati al Premio di quest'anno.

FMAV
Fondazione
Modena
Arti Visive

 **modena**
CANDIDATA 2021
MEDIA ARTS
UNESCO CREATIVE
CITIES NETWORK

SOCI FONDATORI



Comune di Modena



FONDAZIONE DI MODENA

IN COLLABORAZIONE CON



D'ARTE A. VENTURI